



Festival dell'Energia 2013: presentazione del sondaggio *"Il valore dell'energia"* promosso da **Acquirente Unico** e realizzato da **Episteme**.

Il clima del Paese risente fortemente del perdurare della crisi e dell'incertezza economica, con lo spettro della povertà che spaventa i consumatori e ne condiziona gli stili di vita.

Quasi due terzi degli italiani, il 62,5%, ritiene che rispetto all'anno precedente la propria situazione economica sia meno o molto meno sicura, mentre per il 34,7% è rimasta uguale e solo per il 2,2% è più o molto più sicura. Anche le prospettive a breve termine relative alle disponibilità di denaro da spendere si allineano a questo dato: il 66,4% degli italiani dichiara che avrà meno o un po' meno soldi da spendere, il 29,3% gli stessi soldi e solo il 4,4% un po' più o più soldi da spendere.

In questo contesto sfavorevole, **la modifica delle abitudini di spesa è una realtà per il 79% degli intervistati**. Di essi ben il 94,5%, pari a 27 milioni e 600 mila italiani, dichiara di aver ridotto i consumi. Esiste inoltre un 11% di popolazione che dichiara di aver intaccato i propri risparmi e un 4,9% che è ricorso all'aiuto dei genitori.

L'attenzione ai costi diventa spasmodica e si riflette in alcuni comportamenti concreti come la lettura accurata delle bollette e del contatore elettrico.

Quasi un quinto degli intervistati, il 19,3%, dichiara di leggere nel dettaglio tutte le voci riportate in bolletta, mentre il 42,7% legge il riepilogo dei principali capitoli di spesa e il restante 38% si limita a pagare l'importo senza effettuare controlli.

L'attenzione ai costi trova conferma in una percentuale molto elevata, l'88,2%, di coloro che sono a conoscenza della 'natura composita' del prezzo finale della bolletta, inteso come somma di più voci. Sono da considerarsi buone anche le percentuali di coloro che conoscono a quanto effettivamente ammonti l'incidenza dell'energia consumata sul totale da pagare – il 34% degli intervistati si avvicina molto (+/- 10 punti percentuali) al dato reale di incidenza che si attesta al 52,76%.

Un terzo del campione inoltre dichiara di leggere (il 14,8%) o di aver letto (il 18,5%) il contatore per tenere sotto controllo e regolare di conseguenza i propri consumi.

La sensibilità per il contenimento della spesa elettrica si traduce inoltre nell'attenzione riservata alla classe energetica di consumo al momento di acquisto di un nuovo elettrodomestico: ben il 45,8% degli intervistati cita infatti questa dimensione come la più importante in fase di scelta di un apparecchio elettrico –

seguono il prezzo (29,8%), la marca (11,7%), le prestazioni (11,5%) e infine l'estetica (1,2%).

Gli italiani mostrano di avere una buona conoscenza della liberalizzazione del mercato dell'energia (l'85,3% dichiara di esserne a conoscenza) e condividono l'opinione che gli utenti traggano vantaggi da quest'importante riforma (per il 7,8% la liberalizzazione è molto vantaggiosa per gli utenti, per il 32,5% abbastanza vantaggiosa, per il 31,5% vantaggiosa seppur per poco, mentre per il 28,2% non è per niente vantaggiosa).

Se si affronta nei particolari il tema energetico emerge tuttavia una situazione di distorsione di percezione che porta a sovrastimare il costo dell'energia elettrica, sia in assoluto – nel confronto con l'estero ad esempio – che in relazione ai dettagli di singoli momenti di consumo.

Interrogati su quale voce di spesa tra trasporti pubblici, telefonia, cibo e bevande, abitazione, riscaldamento, luce ed elettricità, benzina sia per loro la più ingiustificatamente alta, gli italiani citano al primo posto la benzina (per il 44,3%) e al secondo posto l'elettricità domestica (per il 14,3%) – seguita al terzo posto dal riscaldamento (per il 12%). Ben **l'82% pensa inoltre che l'energia elettrica in Italia sia più cara che nel resto dei paesi europei, mentre in realtà i consumatori domestici con consumi medi e medio-bassi pagano in media meno che all'estero** (cfr. dati Eurostat sul prezzo cent€/kwh). Il 16,8% ritiene che i costi dell'energia in Italia siano allineati con quelli degli altri paesi europei e il restante 1,2% li considera inferiori.

La difficoltà a padroneggiare nel dettaglio il tema energetico traspare inoltre dalla bassissima percentuale di chi risponde alla domanda relativa ai kwh consumati: solo il 7% (43 casi su 600) sa infatti indicare più o meno approssimativamente il proprio consumo di elettricità in kwh.

In particolare **emerge una doppia opacità rispetto al valore di utilizzo dell'energia da una parte (scarsa conoscenza dei costi energetici di funzionamento degli elettrodomestici) e alla filiera dell'energia dall'altra (scarsa conoscenza delle voci che compongono la bolletta).**

Se prendiamo ad esempio la stima dei costi relativi a un lavaggio in lavatrice, solo il 17% degli italiani è in grado di rispondere e in totale solo il 3% sa indicare un costo che si avvicina a quello reale (pari a 25 centesimi di euro).

Il gap di informazione deve essere ricondotto anche a un fattore di risentimento che si coglie nella sopravvalutazione delle tasse all'interno delle componenti del costo. È infatti sensibilmente alta rispetto alle altre voci (commercializzazione, servizi di trasporto e misura, incentivi alle rinnovabili, ecc.) la percezione della presenza di imposte e tasse nella bolletta (il 73,3% cita spontaneamente questa componente, mentre le altre componenti vengono citate e conosciute da meno di un italiano su quattro).

Le preoccupazioni per la situazione economica e per i consumi da una parte, le distorsioni di percezione dei costi dovute alla non completa conoscenza della filiera energetica dall'altra, suggeriscono così l'urgenza di una comunicazione che insista sul **valore dell'energia**, tema verso cui gli italiani mostrano comunque un buon interesse informativo.

Solo il 25,7% degli italiani infatti dichiara a priori di non voler essere informato sul tema energetico, mentre il 35,3% degli intervistati vorrebbe avere più notizie e il 25,7% si ritiene già abbastanza informato. Esiste infine un 13,3% dei casi, da non trascurare: si tratta infatti di individui che mostrano poco interesse a ricevere nuove informazioni per una barriera di tipo psicologico che li porta a considerare il mondo dell'energia troppo difficile e complesso.